



# Ecoschemi, in Italia il successo dipenderà da tre condizioni

La nuova Politica agricola comunitaria (Pac) che partirà dal 1° gennaio 2023 prevede diverse novità. Fra queste una delle più rilevanti è costituita dai cosiddetti ecoschemi.

Si tratta di un nuovo strumento progettato per premiare gli agricoltori che si impegnano volontariamente in azioni che consentono miglioramenti relativi al contenimento dell'effetto serra, riduzione dell'impatto ambientale, aumenti nel benessere degli animali. Tali azioni non sostituiscono la condizionalità, ma si affiancano alla medesima con una logica diversa. Infatti, mentre la condizionalità presenta misure uniformi per tutti gli agricoltori, gli ecoschemi sono un sistema premiante secondo il quale più gli agricoltori decideranno di impegnarsi in pratiche ad alto valore aggiunto ambientale, più verranno ricompensati tramite i fondi del Primo pilastro. Gli ecoschemi sono obbligatori per gli Stati membri, ma volontari per gli agricoltori. Si tratta di azioni che devono essere definite sulla base di esigenze e priorità individuate a livello nazionale/regionale nei piani strategici della Pac. Gli Stati membri devono scegliere quali misure attivare in funzione delle proprie caratteristiche geografiche e climatiche, sulla base di un insieme di 41 azioni possibili definite all'inizio del 2021 dalla Commissione europea.

## UN BUDGET ANNUO IMPORTANTE

Nell'insieme le risorse destinate agli ecoschemi devono rappresentare, a livello nazionale, un valore minimo del 25% di tutti i pagamenti diretti. Per l'Italia è stimabile, pertanto, una cifra che per questa tipologia di interventi si aggira attorno a 900 milioni di euro annui. Va osservato che queste cifre si inseriscono in un quadro complessivo che dovrebbe vedere una riduzione di circa il 15% rispetto alla situazione attuale degli interventi diretti di provenienza comunitaria. Questo significa che l'incidenza di questi strumenti, oltre che essere collegata alle risorse direttamente mobilitate,

sarà conseguente anche alla riduzione di risorse destinate all'agricoltura tradizionale.

Il successo, o meno, degli ecoschemi dipenderà da almeno tre fattori: flessibilità delle misure, capacità di coordinamento, semplicità burocratico-amministrativa e operativa delle misure adottate a livello nazionale. Vediamoli brevemente.

**Flessibilità.** Date le forti differenziazioni pedoclimatiche caratterizzanti l'agricoltura italiana, lo schema ecologico deve includere un elenco flessibile di opzioni tra le quali gli agricoltori (individualmente o collettivamente) possano scegliere in base alle reali esigenze ambientali e alle strategie a livello di azienda agricola e/o territoriale.

**Capacità di coordinamento.** Le modalità con cui gli ecoschemi saranno concretamente designati nei piani nazionali risulterà decisiva ai fini del risultato finale. Ad esempio, la circostanza che determinate tipologie di agricoltura biologica possano essere finanziate sia negli ecoschemi sia negli impegni agro-climatico-ambientali del Secondo pilastro o in entrambi o ancora utilizzando i fondi (che non fanno parte delle misure di politica agricola) «Next Generation UE», noto anche come Fondo per la ripresa, pone consistenti problemi di coordinamento. Senza la soluzione di tali problematiche difficilmente gli obiettivi che ci si propone di raggiungere potranno essere ottenuti e il rischio di avere fondi inutilizzati è molto alto.

**Semplicità burocratico-amministrativa e operativa.** Fondamentale per il successo degli ecoschemi, soprattutto in un Paese afflitto da «burocratite» cronica come l'Italia. Queste pratiche dovrebbero essere facili da monitorare e applicare, in modo da evitare oneri amministrativi per gli agricoltori. La circostanza che i risultati ambientali ottenuti con queste misure debbano essere quantificabili in linea con gli obiettivi ambientali e climatici nazionali non deve portare a complicazioni inutili. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.